

POPOLESI CADUTI PER LA LIBERTÀ

AMADIO ARMANDO D'AMATO: partigiano, nato a Popoli, il 25 ottobre 1907, deceduto a 36 anni, l'11 dicembre 1943 a seguito di uno scontro a fuoco con i tedeschi. Con decisa scelta antifascista aderì alla banda di partigiani popolesi guidata da Natale Camarra, coadiuvato dal marsicano Giulio Spallone e con il comando militare affidato all'ex sottufficiale dell'esercito Luigi Damiani. Funzione rilevante ebbero anche i concittadini Nicola Sanvitale e Giuseppe Orsini. L'attività posta in essere dai partigiani popolesi fu quella di aiutare i militari alleati fuggiti dai campi di prigionia tedeschi cercando di farli ricongiungere con le truppe anglo-americane dislocate oltre la linea del fronte. Di qui l'incontro con i patrioti della Maiella. Una delazione dei fascisti popolesi fece sì che una compagnia di tedeschi bombardasse al sorgere del sole il campo dei partigiani, ci fu una lotta impari, pochi uomini si sacrificarono per permettere la fuga del grosso della banda, alcuni rimasero feriti, tra cui egli stesso in modo grave. Perì presso il piccolo ospedale civile di Popoli poi distrutto dai bombardamenti aerei. Il funerale fu seguito da una folla enorme, il suo sacrificio contribuì a rinsaldare l'antifascismo fra i popolesi.

EDMONDO DI PILLO: nato a Popoli, il 25 aprile 1904, emigrato nel 1932 a Napoli, fucilato a Roma, La Storta, il 3 giugno 1944. Tenente di fanteria in congedo, fu partigiano combattente. Decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione:

“Ufficiale di complemento non in servizio, subito dopo l'armistizio, prendeva contatto con gli agenti del servizio informazioni della V^a armata Americana e prestava volontaria continua opera di collaborazione, compiendo numerose difficili e rischiose missioni. Iniziatosi il trasporto clandestino sul litorale di agenti segreti e radiotelegrafisti, assumeva la direzione delle relative operazioni. In vista dello sbarco degli alleati ad Anzio, svolgeva azione delicata, intelligente e pericolosissima onde evitare la distruzione di impianti idroelettrici ed assicurarne la rapida occupazione da parte dei patrioti. Arrestato dalle SS tedesche, veniva rinchiuso assieme alla moglie e poi barbaramente trucidato. Fu fulgido esempio di patriottismo e di consapevole audacia”.

Roma (La Storta) novembre 1943 – 3 giugno 1944

EPIMENIO LIBERI: nato a Popoli, il 26 giugno 1920, deceduto a Roma il 24 marzo 1944. Trasferitosi in giovane età con la famiglia a Roma, eccellente negli studi, si diplomò con ottimi risultati. Appena diplomato aderì alle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà. Arrestato nel dicembre del 1943 dalle SS, rimase recluso per ventiquattro giorni nel famigerato carcere di Via Tasso, poi trasferito a Regina Coeli, 3° braccio politico tedesco, cella 382, fucilato alle Fosse Ardeatine. Divise la cella con don Giuseppe Morosini, il prete eroe della resistenza romana, il quale compose in quel poco tempo una ninna nanna al figlio nascituro di Epimenio. Fredda, gelida la comunicazione di morte alla famiglia: “Epimenio Liberi ist am 23.4.1944 gestorben. Eventuali effetti personali possono essere ritirati presso il Comando di Pubblica Sicurezza in Via Tasso 155”.

A ricordo del loro martirio il Comune di Popoli ha dedicato a perenne ricordo tre strade cittadine.

Non si può negare un increscioso fatto accaduto in Popoli il 12 giugno 1944 quando in maniera irresponsabile, per fatti non accertati, fu fucilato in Piazza Margherita un innocente, **Luigi Cavalli**, nato a Popoli, il 23 agosto 1904. Una scellerata decisione che cercò di imporre una vendetta non vaticinata né voluta in tale gravità e per di più nei confronti di una persona non legata in prima persona con il partito fascista locale. Si volle imporre da parte di qualcuno una scelta che rattristò la libertà appena riconquistata.

Vogliamo ringraziare il concittadino **NICOLA CAMARRA**, residente in Via Bruno Buozzi, autentico eroe.

Nato a Popoli il 28 novembre 1922 viene chiamato alle armi il 10 gennaio 1942 e prestò servizio presso il 10[^] Reggimento Bersaglieri a Palermo. Dal 6 maggio al 10 giugno del 1942 frequentò la scuola paracadutisti a Tarquinia presso l'11[°] battaglione – Folgore- Venne inviato dapprima in Jugoslavia e poi in Libia, partecipò alla battaglia di El Alamein. Rimpatriato, combattè in Sicilia e poi in Calabria. Dopo l'8 settembre rientrò a Popoli. Aderì immediatamente alla formazione partigiana dei patrioti della Maiella, fu il secondo popolese. Esperto conoscitore di armi, divenne istruttore dei giovani patrioti al maneggio di fucili, mitra, bombe a mano. Un ufficiale inglese notata la sua divisa coloniale di paracadutista, lo invitò ad entrare nei parà, nelle "F" Recce Squadron, 13 corps. Partecipò a numerosissime azioni di sabotaggio. Venne decorato dallo Stato Maggiore della Guerra con la medaglia d'argento al Valor Militare sul campo, con la seguente motivazione: "Paracadutista lanciato in territorio fortemente presidiato dal nemico, restava per oltre 5 ore sotto il fuoco nei pressi di un ponte che doveva essere salvato. Assolto il compito partecipava col rimanente della sua pattuglia all'attacco di presidi, postazioni e autocolonne di nemici in ritirata. Sua Ferrara – 20-21 aprile 1945".

Sono stati consultati i testi di don Ugo Di Donato, Popoli e i Popolesi, III volume, Ed. Stamperia Fracasso – Popoli; del Prof. Fernando Damiani: La Guerra Partigiana in Abruzzo e le Battaglie della Brigata Maiella. Ed. Stamperia Fracasso- Popoli; di Natale Camarra: Ricordi della mia vita Editrice Forma Spazio Pensiero.

Popoli, li 25 aprile 2008

Bonifacio Della Rocca